

# Federalberghi annuncia battaglia sugli affitti brevi

Il presidente Fantini:  
«Ci sono 6mila annunci nel Bresciano e solo il 30% sono di host in regola»

## Turismo

**Antonio Borrelli**

antonio.borrelli@teletutto.it

■ Si profila una vera e propria battaglia legale ed etica quella pronta a consumarsi tra gli albergatori e gli host (quei cittadini che gestiscono appartamenti per affitti brevi o che li trasformano in bed&breakfast).

Secondo Federalberghi nel Bresciano ci sono più di 6mila annunci per affitti brevi «e non si tratta di forme integrative del reddito, perché il 70% degli appartamenti bresciani presenti è gestito da host che amministrano più di un alloggio e nella grande maggioranza dei casi non indicano il codice identificativo regionale come previsto dalla normativa».

**Concorrenza.** Proprio sulla concorrenza sleale insiste da tempo il presidente di Federalberghi Brescia Alessandro Fantini - il quale interpreta i sentimenti prevalenti degli albergatori bresciani che vivo-

no come una ferita sulla propria pelle il boom indiscriminato di host a Brescia e provincia - in particolar modo nell'anno di Capitale italiana della Cultura. E basta fare una veloce ricerca sui principali portali di prenotazione di strutture ricettive per rendersi conto che oltre la metà delle soluzioni offerte a Brescia riguarda appartamenti privati, messi in affitto per brevi periodi, sia per weekend in casi di vacanza sia per poche settimane. «Il fenomeno degli affitti brevi sta iniziando ad avere conseguenze molto preoccupanti nei nostri centri storici, svuotandoli di residenti e incidendo negativamente anche sulle reti dei negozi di prossimità», prosegue Fantini.

**La normativa.** Eppure qualcosa si sta muovendo: il 24 ottobre il Consiglio di Stato ha infatti emesso la sentenza 9188 che recepisce le indicazioni della Corte di Giustizia Ue e ribadisce che i portali di prenotazione devono riscuotere e versare allo Stato la cedolare secca sugli affitti brevi - mentre la ritenuta d'acconto per i canoni di locazione passa dal

21% al 26%.

Una novità che ha raccolto il plauso di Federalberghi, intervenuta al fianco dell'Agenda delle Entrate in Consiglio di Stato. «Dopo sei anni speriamo si sia messa la parola fine sul tema. Si tratta di un grande risultato perché permette una maggiore trasparenza del mercato e combatte l'evasione fiscale e la concorrenza sleale che stanno incidendo negativamente sulle nostre forme di ospitalità qualificata», ha concluso il presidente Alessandro Fantini.

L'associazione di categoria ha inoltre sottolineato «che non si facciano sconti ad Airbnb: secondo alcune informazioni dovrebbe sanare circa 500 milioni di euro di tasse non versate all'Erario italiano. Ma il mancato versamento delle imposte è solo uno dei tanti problemi generati dal far west degli affitti brevi. Speriamo che la sentenza contribuisca ad arginare il fenomeno e auspichiamo che si proceda celermente all'aggiornamento delle norme che disciplinano la materia. Occorrono regole, controlli e sanzioni, per tutelare i clienti, i lavoratori, i cittadini e le imprese». //





**Ospitalità.** Alberghi e hotel sfidati da tempo da host di case private